

Il gesto. Torino, la Porta Santa alla Piccola Casa

MARCO BONATTI

TORINO

Bisognerà farsi umili e semplici per passare da quella Porta Santa: verrà aperta, infatti, nella chiesa grande del Cottolengo, al centro della Piccola Casa. Di lì passano i malati che vivono nei padiglioni ma anche il gran numero di senza casa, disabili, poveri che nel "quadrilatero della carità" trovano accoglienza, sostegno, fraternità (la Piccola Casa confina con il Sermig e il Distretto sociale dell'Opera Barolo; appena oltre c'è il quartier generale salesiano di Valdocco). Il senso di una Porta Santa al Cottolengo risponde, per l'arcivescovo Cesare Nosiglia, all'invito di papa Francesco: segnare i momenti liturgici forti con uno stile di «Chiesa in uscita», attenta e vicina ai fratelli più bisognosi. L'appuntamento è per il 20 dicembre, alle 12.30; dopo l'apertura ci sarà un momento conviviale e di scambio di auguri con gli ospiti

della Piccola Casa, della mensa e degli altri servizi sociali di zona.

La diocesi subalpina avrà due Porte Sante: al Cottolengo e in Cattedrale. Nosiglia aprirà solennemente questo varco domenica 13 dicembre nel pomeriggio; è la porta dà sulla navata della cappella dove è custodita la Sindone: di qui sono passati i due milioni di pellegrini della recente ostensione, culminata, il 21 giugno, nella visita di papa Francesco. Di qui passeranno, lungo l'Anno giubilare, tutti i pellegrini che visitano la cappella e il Duomo (circa 500 persone al giorno), e i ragazzi che si preparano a ricevere la Cresima; verranno promossi anche pellegrinaggi per disabili e malati, come durante l'ostensione. Sulla Cattedrale convergeranno anche i pellegrinaggi delle 60 Unità pastorali in cui è articolata la diocesi. E, anche se il Giubileo si celebra in tutte le Chiese locali, è previsto anche un pellegrinaggio a Roma, per celebrare l'Anno Santo sulle tombe degli apostoli, con una udienza spe-

ciale per ringraziare papa Francesco della sua visita a Torino (alle parole e ai gesti di quella visita l'arcivescovo ha dedicato anche la sua Lettera pastorale di quest'anno, *La casa sulla roccia*). Il viaggio a Roma è in programma per il 9 aprile del prossimo anno.

Monsignor Nosiglia ha anche presentato, nei giorni scorsi, le iniziative per i prossimi giorni delle feste natalizie. L'arcivescovo punta, in particolare, ad "allargare" la proposta di accogliere persone bisognose e sole nelle famiglie, nei giorni da Natale all'Epifania, quando il bisogno e la solitudine pesano maggiormente. Allargare, perché la Chiesa di Torino ha già realizzato negli anni scorsi questa iniziativa, ricevendo molte risposte positive. Lo stesso arcivescovo, fin dal suo arrivo a Torino (2010) ha invitato nella propria casa, nei giorni di Natale, poveri, famiglie, rifugiati, nomadi... Quest'anno la proposta di accoglienza è più articolata e rivolta tanto alle parrocchie quanto le singole famiglie che vo-

gliano iniziare questa esperienza di accoglienza. La diocesi intende mettersi a disposizione per fornire le informazioni necessarie e, dove serve, aiutare a realizzare dei progetti. È anche questa, dell'accoglienza reciproca nei giorni di festa, una esperienza a suo modo "giubilare": perché ci si mette a servizio del prossimo, coinvolgendosi come persone, come famiglie e come comunità cristiane.

Per la diocesi di Torino l'accoglienza a Natale, inoltre, non è un gesto sporadico, uno "spot": ma rientra a pieno titolo in un cammino di attenzione alle povertà che ha portato le comunità a impegnarsi sui bisogni più urgenti e "estremi", dall'emergenza freddo alla ricerca di case per gli sfrattati, i rifugiati e i profughi (le offerte dei pellegrini della Sindone, 1,2 milioni di euro, che papa Francesco ha chiesto venissero utilizzati a Torino, sono interamente destinate per realizzare alloggi temporanei per chi è rimasto senza casa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà aperta il 20 dicembre nella chiesa grande del Cottolengo dall'arcivescovo Nosiglia: segno di una Chiesa in uscita attenta e vicina ai fratelli più bisognosi

AVENIRE p 19



Mercoledì
18 Novembre 2015

Madre Elda Pezzuto nuova superiora generale

Piemontese, 62 anni, è stata eletta a Celle Ligure dal X Capitolo generale della Congregazione delle Suore di san Giuseppe Benedetto Cottolengo

Madre Elda Pezzuto è la diciassettesima superiora generale della Congregazione delle Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, costituita dalla Famiglia di vita contemplativa e dalla Famiglia di vita apostolica. È stata eletta domenica scorsa, 15 novembre, 2015 dal X Capitolo generale, riunito a Celle Ligure, in provincia di Savona. La nuova Superiora generale, 62 anni, è originaria di Vezza d'Alba, nel Cu-

neese. Per alcuni anni ha svolto la sua missione fra le persone con disabilità nella Casa Cottolengo di Biella. Dopo il conseguimento del magistero in scienze religiose presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha continuato, per otto anni, lo stesso servizio di carità nelle opere apostoliche della Congregazione in In-



dia, rivestendo anche il ruolo di Superiora locale e Consigliera provinciale. Nel novembre del 2003 l'VIII Capitolo generale l'ha eletta vicaria generale, servizio svolto per due sessenni; fino al 15 novembre 2015, il giorno appunto della sua elezione a madre

generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Specchio dei tempi

«Un musulmano diverso»

Una lettrice scrive:

«In questi giorni chiaramente siamo tentati di associare islam a terrorismo islamico (anche se il secondo è una deriva assurda e sbagliata del primo da parte di folli assassini). Vorrei condividere la storia di un amico di mio figlio: musulmano osservante, animatore in un oratorio

salesiano. Partecipa ai gruppi formativi, alle feste, alle attività con e per i più piccoli, ai campi formativi dell'Ispettorato. Il tutto con una fedeltà assoluta ai precetti dell'islam, compresa l'osservanza al Ramadan. E cosa c'è di particolare? C'è che l'ultimo Ramadan era a luglio e questo quindicenne faceva l'animatore all'Estate Ragazzi, correndo dietro a ragazzini delle elementari, nel caldo terribile di questa estate passata. Il tutto senza bere e senza mangiare (ma prestando servizio alla mensa al pari di tutti gli altri animatori)... Gli amici, preoccupati per la sua salute vigilavano e lo esortavano a rinfrescar-

si o a ripararsi all'ombra, ma lui non si sottraeva al suo impegno. Questo ragazzo non solo ha dimostrato che l'integrazione è possibile, ma è persino un esempio per tutti quei cattolici che magari non vanno nemmeno a messa perché "non ho tempo, voglio dormire, sono stanco, ho da fare,..."».

ANNA

LA STAMPA p 39

Nel luogo simbolo dell'immigrazione dai Paesi islamici

Porta Palazzo, clienti in calo “Dopo Parigi hanno paura”

Gli ambulanti: “Si respira il clima che c'era dopo le torri gemelle”

Reportage

PAOLO COCCORESE

Gli incubi degli attentati di Parigi aleggiano tra i banchi di Porta Palazzo. Nel cuore del mercato ortofrutticolo: centottanta ambulanti all'80% di origine magrebina. «Una cliente storica ci ha spiegato che il figlio, dopo gli attacchi, le ha vietato di venire a fare la spesa da noi. Alcuni colleghi, invece, hanno raccontato che dopo venerdì c'è stato un calo delle presenze», dice uno dei rappresentanti dei commercianti, Mario Lucchitto, 62 anni. Piazza della Repubblica per sei giorni a settimana si riempie di migliaia di persone. Un termiteo di razze, colori, profumi e accenti diversi. Dopo gli attacchi dell'Isis il timore è che si faccia largo un pregiudizio indiscriminato verso gli immigrati islamici. «Pensano che siamo tutti terroristi. Ma non è così», ripetono i commercianti nordafricani.

Nella città dove la comunità marocchina, con oltre 20 mila residenti, è la più numerosa d'Italia, fa specie sentire le preoccupazioni di un uomo come Abdul El Mouahid, 53 anni, ambulante dal '92 a Porta Palazzo. «I primi a subire gli effetti di quanto successo nella capitale francese siamo proprio noi musulmani. La gente ha paura, ci crede degli assassini». Nella piazza del

«Non siamo tutti uguali»
«Non siamo tutti terroristi», dicono gli ambulanti del mercato di Porta Palazzo che temono che gli attacchi di Parigi diano nuovo impulso ai pregiudizi contro gli islamici



REPORTERS

Ha detto

Sento che nell'aria c'è la stessa tensione del 2001: un clima di odio che non fa bene a nessuno

Abdul El Mouahid
ambulante, in Italia dal 1992

mercato più grande della città, sembra di rivivere un copione che si pensava dimenticato per sempre. «Ricordo i giorni seguiti agli attentati del 2001, sento nell'aria la stessa tensione di allora. Un clima di odio che non fa bene a nessuno», aggiunge il commerciante.

Sono in pochi quelli disposti a ricordare quel periodo: gli investigatori anti-terrorismo setacciarono il sottobosco del quartiere, studiarono gli angoli nascosti della comunità musulmana della città. Nel 2005 venne espulso Bouriqi Bouchta, macellaio di Porta Palazzo e imam della moschea di via Cottolengo.

Dietro il banco di frutta dove lavora, Tarique Bijridi,

32 anni, a quei tempi non era ancora in città. «Sono arrivato nove anni fa», racconta. Si sveglia ogni mattina all'alba e lavora fino al tramonto. Una vita all'insegna della fatica, ma teme il giudizio degli altri. «Ho paura di essere discriminato, ma chi lo fa deve capire che, come per gli italiani, non tutti i musulmani sono uguali». Le immagini terribili di Parigi hanno lasciato un segno indelebile. «Se facessero un attentato a Torino - aggiunge -, rovinerebbero anche il mio futuro. Per questo bisogna combattere il terrorismo».

 **Guarda il video su**
www.lastampa.it/torino

TI CVPRT2

“Italdesign non è in vendita”: firmato presidente Audi

STEFANO PAROLA

ITALDESIGN non è in vendita. «Cari colleghi, le voci sono prive di fondamento». Firmato: Rupert Stadler, presidente di Audi. È la lettera che i mille dipendenti dell'azienda di Moncalieri si sono visti recapitare venerdì dal grande capo del ramo Volkswagen di cui l'impresa creata da Giorgetto Giugiaro è entrata a far parte cinque anni fa. Una comunicazione che mira a rincuorare i lavoratori, dopo la paura sulle conseguenze del Dieseltgate.

Lo scandalo, scrive Stadler ai dipendenti Italdesign (ma anche ai colleghi di Ducati e Lamborghini), «è la prova più dura che il gruppo Volkswagen abbia mai dovuto affrontare» e al tempo stesso «quasi ogni giorno offre opportunità per nuove speculazioni, anche sulla vostra azienda». Poi il numero uno di Audi scen-

de nello specifico: «Negli ultimi giorni avete letto sui giornali che Ducati, Lamborghini e Italdesign sarebbero in vendita a causa della crisi. Immagino che que-

Lettera del manager tedesco ai mille addetti di Moncalieri dopo i timori legati al Dieseltgate “Voci senza fondamento”

sto sia stato e sia per voi motivo di preoccupazione: una preoccupazione che paralizza la creatività e minaccia la motivazione al lavoro». Ebbene, rimarca Stadler, «vi voglio rassicurare: queste sono voci prive di fondamento».

L'incoraggiamento continua nelle righe successive: «Siamo orgogliosi di tutti



- Lo stabilimento di Moncalieri

voi, i membri italiani della nostra famiglia. Siete migliorati e continuate a migliorare anno dopo anno». Poi l'ultima raccomandazione: «Non date ascolto alle voci. Non lasciatevi impressionare. Supereremo questa situazione insieme e ne riusciremo più forti».

Secondo Claudio Chiarle, segretario della Fim-Cisl Torino, queste parole «confermano quanto da noi sostenuto sin dall'inizio del Dieseltgate: Volkswagen non dismetterà investimenti e impianti italiani, che rappresentano le punte di eccellenza, anzi rilancerà la loro azione». Dunque, evidenzia il leader dei metalmeccanici Cisl, «Lamborghini, Ducati e, per quanto riguarda il torinese, Italdesign sono 'gioielli' industriali ad alta redditività e in quanto tali non vanno dismessi ma valorizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Curati e vaccinati 611 mila bambini “Sorrisi di madri africane” coglie l'obiettivo

Nasce in città la campagna del Comitato Collaborazione Medica per il continente nero

OLTRE 127 mila donne assistite durante gravidanza e parto, il 67% del target prefissato, 611 mila bimbi curati e vaccinati, contro i 500 mila previsti, 1.902 operatori sanitari formati in pediatria e ostetricia, 202 più dell'obiettivo fissato nel 2010. Sono i risultati del primo

quinquennio di “Sorrisi di madri africane”, la campagna del Comitato Collaborazione Medica per il diritto alla salute di mamme e bambini nell'Africa Subsahariana, che ha tracciato un bilancio dell'attività lanciando gli obiettivi per i prossimi cinque anni.

REPUBBLICA PVI

«Ciò che fa la differenza è la formazione» sottolinea Marilena Bertini, presidente di Ccm, e per questo l'obiettivo principale è «mettere gli operatori al centro del sistema» formandone 2.700 entro il 2020 attraverso percorsi didattici e di affiancamento. Altro target per il prossimo quinquennio, assistere 170 mila mamme e curare e vaccinare 780 mila bambini, concentrando l'attenzione anche sugli adolescenti. «È fondamentale — sottolinea l'assessore comunale Ilda Curti — lavorare sulla cultura della cooperazione decentrata e dell'affermazione dei diritti, come quello alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PVI

Sanità, nella top ten primeggiano l'ospedale Martini e il Sant'Anna

I dati dell'Agenas, l'Agenzia nazionale bocciano Ivrea, Susa, Acqui e Gradenigo

SARA STRIPPOLI

L'OSPEDALE Mauriziano di Torino batte tutte le strutture piemontesi nel contenimento della mortalità per lo scompenso cardiaco, solo il 4 per cento a 30 giorni dall'intervento. In compenso è di poco inferiore agli standard nazionali per la frattura del collo del femore, per cui si richiede un intervento entro 48 ore e una percentuale del 60 per cento. L'ospedale Sant'Anna è primo in Italia per numeri di parti

La struttura ginecologica di Torino è quella con il maggior numero di parti l'anno in Italia: 7500

(7500), anche se non il primo per il numero di cesarei, il 17,5 per cento. Sul fronte opposto, il peggiore per numeri di parti è Ivrea. E l'ospedale di Susa, dove da anni si conduce una battaglia feroce per la sopravvivenza del punto nascite, registra solo 134 parti all'anno, ben al di sotto della soglia di sicurezza di 500 parti all'anno insieme con Acqui Terme.

Fra le curiosità, fra i migliori d'Italia per la colicistectomia laparoscopica c'è un privato, la clinica San Luca di Pecetto, quella con cui litiga il direttore regionale Fulvio Moirano per il budget annuale. E fra i migliori in Piemonte sul tasso di mortalità dopo un intervento di by-pass c'è l'ospedale di Alessandria, solo lo 0,97.

Sono i primi dati parziali dell'ultimo piano nazionale esiti, lavoro assai complesso dell'Agenas, l'Agenzia nazionale di sanità, che indica il raggiungimento o il fallimento del bersaglio su alcuni indicatori ritenuti fondamentali per giudicare l'affidabilità degli ospeda-

Le pagelle

Standard

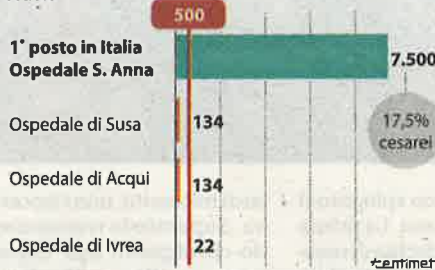
FRATTURA DEL COLLO DEL FEMORE NELL'ANZIANO (intervento entro 48 ore)



COLICISTECTOMIA LAPAROSCOPICA (degenza inferiore a 3 mesi)



PARTI



li. Sessantatré indicatori sull'esito di un intervento, numero di giorni di degenza e attività.

L'ultimo report presentato ieri a Roma dice che la sanità piemontese nel 2014 è ancora migliorata rispetto all'anno precedente. Fra le nostre strutture ci sono alcune posizionate ai vertici e anche il Regina Margherita sugli interventi pediatrici si posiziona assai bene.

Il piano esiti è uno dei pilastri del controllo sull'attività degli ospedali italiani da parte del ministero e ieri è stato annunciato che il lavoro proseguirà con il ri-

spetto degli standard da parte dei singoli professionisti: quanti interventi esegue ogni anno Mauro Morino della chirurgia della Città della Salute? E quanti giorni di degenza ci sono in medicina generale al Gradenigo? I primi dati di questo tipo ci saranno nel 2017, annuncia da Roma Marina Davoli di Agenas, che l'assessore Antonio Saitta vuole invitare in Piemonte per un report dettagliato sul Piemonte.

In attesa di presentare un quadro completo sull'affidabilità de nostri ospedali, l'assesso-

re è soddisfatto dei risultati: il Piemonte, sottolinea, raggiunge l'obiettivo per la fratture del collo del femore, con l'Asl di Biella che arriva addirittura ad una percentuale dell'82 per cento sul 60 richiesto. Anche sui cesarei il Piemonte si conferma fra le Regioni migliori, mentre bisogna progredire ancora per l'infarto del miocardio acuto, un caso in cui le performance più notevoli sono dell'Asl di Asti e dell'Asl To1, che si avvicina allo standard del 60 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA/2

"De Tomaso" nuovi fondi dalla Regione

TORINO in piazza gli ex lavoratori De Tomaso, che stamattina terranno un presidio in piazza Castello. A fine anno molti rimarranno senza ammortizzatori sociali, dunque vogliono segnali dalla Regione, che si era impegnata ad aiutarli. Una prima risposta è arrivata già ieri dall'assessore al Lavoro Gianna Pentenero: «Abbiamo già messo a disposizione ammortizzatori sociali e percorsi di riqualificazione. A febbraio abbiamo presentato domanda per sperimentare il "contratto di ricollocazione" che prevedeva l'impiego di 2,2 milioni per circa 900 lavoratori». Però, aggiunge l'assessore, «il ministero ha comunicato che, a seguito delle tante domande, il nostro progetto avrebbe potuto essere finanziato solo in caso di un incremento del fondo, che ad oggi non c'è stato». Tuttavia, la Regione ha recuperato «6 milioni, che possono corrispondere approssimativamente a 2000-2500 percorsi individuali di ricollocazione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REFUSB LLA PV/

Nell'ex cantiere nasce il villaggio degli sfrattati

Duecento senzatepote negli alloggi degli operai del passante di corso Grosseto

GABRIELE GUCCIONE

L'EX villaggio degli operai impiegati nei lavori del passante ferroviario diventerà la "cittadella rifugio" del Comune per le famiglie sfrattate, i senzatepote e per chi, avendone diritto avrà bisogno di un tetto: dagli sgomberati delle occupazioni abusive ai "richiedenti asilo" arrivati via terra dal Pakistan che da mesi non hanno altro tetto sulla testa se non i portici del "Palazzaccio" di piazza San Giovanni, proprio

davanti al Duomo.

A decidere la nuova destinazione del "campo base" della società di costruzioni Astaldi - un'impilata di container verdi che sorgono dietro corso Grosseto e che sono capaci di arrivare a ospitare fino a duecento persone - è stata una delibera, firmata dal vicesindaco Elide Tisi e dagli assessori Gianguido Passoni e Claudio Lubatti, che la giunta comunale ha approvato ieri.

L'ex villaggio degli operai sarà dato in comodato d'uso, entro la fine di dicembre, per un periodo tra i cinque e sette anni al Comune che lo utilizzerà come "polmone" e sfogo per l'emergenza abitativa. Torino è infatti la città capitale d'Italia de-



DAVANTI AL DUOMO
Nei container di corso Grosseto saranno ospitati anche i pakistani di piazza San Giovanni

gli sfratti: solo l'anno scorso ne ha contati 4.700. Un numero raddoppiato in sette anni, dall'inizio della crisi, che è diventato sempre più difficile gestire per il welfare cittadino. Non a caso il villaggio verde non è l'unica "location" scelta per l'emergenza, che con l'arrivo del freddo è destinata a diventare ancora più critica.

Oltre al tradizionale tendone realizzato alla Pellerina, la città ha ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti, alla quale l'aveva venduto pochi mesi fa, l'utilizzo temporaneo dell'ex Csea di via Bardonecchia. Anche quella struttura, già occupata dagli sportelli "antisfratto" dei centri sociali torinesi, e poi sgomberata, sarà usata temporanea-

mente per dare ospitalità a chi ha perso un tetto.

I nuovi "villaggi antisfratto" in corso Grosseto e in via Bardonecchia consentiranno ai Servizi sociali della città di dare una risposta in più rispetto alla situazione attuale. «Il sistema di welfare della città - si legge nella delibera del vicesindaco Tisi - rischia di non essere più adeguato ad affrontare la continua espansione del disagio. Pertanto è necessario garantire ulteriori interventi e opportunità di accoglienza sociale temporanea finalizzati a ospitare persone singole e nuclei famigliari senza casa. E, in inverno, anche persone senza una fissa dimora».

©IPRODUZIONE RISERVATA

IV

TORINO | CRONACA

la Repubblica MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2015

IL CASO/3

Class action a Fca "Panda consuma più del dichiarato"

LA Corte d'appello di Torino ha ammesso una class action contro Fca promossa da Altroconsumo. La tesi è che siano stati dichiarati consumi inferiori rispetto a quelli emersi dalle prove tecniche. Il procedimento riguarda «i dirit-

ti dei consumatori che abbiano acquistato in Italia una Fiat Panda 3/a serie 1.2 benzina 51 Kw». Secondo Altroconsumo (patrocinata dagli avvocati Paolo Martinello e Guido Scorza), i dati sui consumi della vettura non sono attendibili: a dimostrarlo ci sarebbero dei test fatti svolgere dalla stessa associazione in un laboratorio accreditato, dai quali emergerebbe una differenza del 20%.

©IPRODUZIONE RISERVATA

Vandali imbrattano la targa di Madre Teresa

Era stata apposta il 4 settembre nel giardino dedicato al premio Nobel per la pace

■ Dal 4 settembre 2015 il giardino compreso tra i numeri civici 10 e 14 di corso Vercelli a Torino è intitolato a «Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace». Ma non è durata molto. Alcuni vandali nella notte hanno imbrattato la targa apposta nel fazzoletto verde dove le famiglie portano a giocare i bambini. La polemica esplose subito con la consigliera Patrizia Alessi, che ha puntato il dito contro l'amministrazione per aver lasciato l'area nel degrado.

«Lo avevamo detto che l'intitolazione dei giardini ex Gft a Madre Teresa di Calcutta senza una preventiva riqualificazione dallo spaccio, dai bivacchi e dal degrado nel cuore di Borgata Aurora sarebbe stata un'inutile vetrina istituzionale. Ora è evidente che i delinquenti che continuano ad infestare il giardino non hanno rispetto nemmeno del nome della religiosa Madre Teresa. Dopo manifestazioni, interrogazioni e mozioni anche approvate giochiamo l'ultima carta della petizione popolare per portare una volta per tutte la situazione di



Borgo Aurora all'attenzione delle istituzioni».

Quando era stato inaugurato il giardino, aveva inviato un messaggio Visar Zhiti, incaricato d'affari dell'Ambasciata dell'Albania presso la Santa Sede ed era intervenuta anche Anamaria Skanjeti, ringraziando le Istituzioni e le associazioni per l'impegno nel dedicare un giardino alla beata Madre

Teresa e ricordando il suo incontro da piccola con la Santa in Albania, a Scutari: «Madre Teresa è un patrimonio dell'Albania e dell'umanità. Albanese di sangue, indiana di cittadinanza, ma appartenente al mondo, come amava ricordare lei stessa. Suora a 18 anni, ha dedicato la vita al servizio dei più deboli, dei poveri, di tutte quelle persone che si sentono non volute, rifiutate dalla società. Madre Teresa sapeva valorizzare la dignità di ogni persona. E quale posto migliore per un luogo di inclusione a lei dedicato se non un giardino vicino a Porta Palazzo?». Parole che ora suonano beffarde dopo la profanazione della targa con dei geroglifici incomprensibili, uno sfregio a una santa simbolo di pace di amore, proprio in questi giorni in cui imperversano, rabbia, terrore e paura. «Per questa profanazione intollerabile - conclude la Alessi - dobbiamo ringraziare l'amministrazione Fassino che ha esposto una figura fondamentale nella storia del '900 a questi sfregi solo per la colpevole inerzia politica».

IL DIBATTITO Il Comune cercherà di "piazzare" il progetto all'estero, ma la valutazione è un'incognita

Bando internazionale per la biblioteca Bellini

L'ultima carta per riportare a casa 16 milioni

→ Il prezzo giusto aveva fatto che fissarlo la Corte dei Conti lo scorso giugno: 16 milioni di euro, ovvero il danno erariale contestato al Comune di Torino per i costi di progettazione della biblioteca firmata dall'architetto Mario Bellini per l'area ex Westinghouse e mai realizzata. Una ferita ancora aperta, per le casse di Palazzo Civico, che ora l'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe prova a sanare attraverso un bando internazionale che provi a "piazzare" il costosissimo progetto a qualche magnete straniero ricco di amore per l'arte e di palanche. L'idea era già contenuta in una interpellanza presentata dall'ex assessore Giuseppe Sbriglio, che chiedeva alla giunta come mai non si fosse cercato almeno di limitare le perdite deliberando la vendita del plurimilionario

sogno a chi realmente potrà realizzarlo. «Visto che l'amministrazione ha ormai archiviato il progetto - ha dichiarato Sbriglio - ho proposto di vendere i diritti della biblioteca Bellini: credo infatti possibile che esista un luogo al mondo che possa usufruirne, ovviamente a titolo oneroso a favore del Comune di Torino. La Città potrebbe così recuperare risorse che con il tempo andrebbero perse. In questo senso, ho sollecitato la giunta a presentare alla commissione Cultura un bando internazionale con relativi costi». E la giunta, dal canto suo, con le mani in mano non c'è mai stata. «Anzi, abbiamo provato a presentare la biblioteca in tutte le missioni internazionali degli ultimi anni. Ma niente, neanche gli emiri erano interessati» ammette candidamente l'assessore

Braccialarghe. Ora si proverà appunto la strada del bando, ma con due grandi incognite. «Perché il prezzo di vendita dovrà pur essere certificato da qualcuno - fa notare il titolare delle deleghe alla Cultura - non posso certo essere io a dire se la biblioteca vale ancora i soldi che l'abbiamo pagata o se la sua quotazione è cresciuta o diminuita. E poi si tratterebbe di un bando che per le sue stesse caratteristiche dovrà essere pubblicizzato in tutto il mondo. Qui non si parla di pubblicarlo sul sito del Comune, ma di comprare spazi pubblicitari su quotidiani come il New York Times o la Pravda. Sono tutti punti che dobbiamo valutare: entro un mese porterò le mie conclusioni in commissione».

Paolo Varetto

ROMA 20 P10

Vandali imbrattano la targa di Madre Teresa

Era stata apposta il 4 settembre nel giardino dedicato al premio Nobel per la pace

Dal 4 settembre 2015 il giardino compreso tra i numeri civici 10 e 14 di corso Vercelli a Torino è intitolato a «Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace». Ma non è durata molto. Alcuni vandali nella notte hanno imbrattato la targa apposta nel fazzoletto verde dove le famiglie portano a giocare i bambini. La polemica esplose subito con la consigliera Patrizia Alessi, che ha puntato il dito contro l'amministrazione per aver lasciato l'area nel degrado.

«Lo avevamo detto che l'intitolazione dei giardini ex Gfta Madre Teresa di Calcutta senza una preventiva riqualificazione dallo spaccio, dai bivacchi e dal degrado nel cuore di Borgata Aurora sarebbe stata un'inutile vetrina istituzionale. Ora è evidente che i delinquenti che continuano ad infestare il giardino non hanno rispetto nemmeno del nome della religiosa Madre Teresa. Dopo manifestazioni, interrogazioni e mozioni anche approvate giochiamo l'ultima carta della petizione popolare per portare una volta per tutte la situazione di



Borgo Aurora all'attenzione delle istituzioni».

Quando era stato inaugurato il giardino, aveva inviato un messaggio Visar Zhiti, incaricato d'affari dell'Ambasciata dell'Albania presso la Santa Sede ed era intervenuta anche Anamaria Skanjeti, ringraziando le Istituzioni e le associazioni per l'impegno nel dedicare un giardino alla beata Madre

Teresa e ricordando il suo incontro da piccola con la Santa in Albania, a Scutari: «Madre Teresa è un patrimonio dell'Albania e dell'umanità. Albanese di sangue, indiana di cittadinanza, ma appartenente al mondo, come amava ricordare lei stessa. Suora a 18 anni, ha dedicato la vita al servizio dei più deboli, dei poveri, di tutte quelle persone che si sentono non volute, rifiutate dalla società. Madre Teresa sapeva valorizzare la dignità di ogni persona. E quale posto migliore per un luogo di inclusione a lei dedicato se non un giardino vicino a Porta Palazzo?». Parole che ora suonano beffarde dopo la profanazione della targa con dei geroglifici incomprensibili, uno sfregio a una santa simbolo di pace di amore, proprio in questi giorni in cui imperversano, rabbia, terrore e paura. «Per questa profanazione intollerabile - conclude la Alessi - dobbiamo ringraziare l'amministrazione Fassino che ha esposto una figura fondamentale nella storia del '900 a questi sfregi solo per la colpevole inerzia politica».

IL DIBATTITO Il Comune cercherà di "piazzare" il progetto all'estero, ma la valutazione è un'incognita

Bando internazionale per la biblioteca Bellini

L'ultima carta per riportare a casa 16 milioni

→ Il prezzo giusto aveva fatto che fissarlo la Corte dei Conti lo scorso giugno: 16 milioni di euro, ovvero il danno erariale contestato al Comune di Torino per i costi di progettazione della biblioteca firmata dall'architetto Mario Bellini per l'area ex Westinghouse e mai realizzata. Una ferita ancora aperta, per le casse di Palazzo Civico, che ora l'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe prova a sanare attraverso un bando internazionale che provi a "piazzare" il costosissimo progetto a qualche magnete straniero ricco di amore per l'arte e di palanche. L'idea era già contenuta in una interpellanza presentata dall'ex assessore Giuseppe Sbriglio, che chiedeva alla giunta come mai non si fosse cercato almeno di limitare le perdite deliberando la vendita del plurimilionario

sogno a chi realmente potrà realizzarlo. «Visto che l'amministrazione ha ormai archiviato il progetto - ha dichiarato Sbriglio - ho proposto di vendere i diritti della biblioteca Bellini: credo infatti possibile che esista un luogo al mondo che possa usufruirne, ovviamente a titolo oneroso a favore del Comune di Torino. La Città potrebbe così recuperare risorse che con il tempo andrebbero perse. In questo senso, ho sollecitato la giunta a presentare alla commissione Cultura un bando internazionale con relativi costi». E la giunta, dal canto suo, con le mani in mano non c'è mai stata. «Anzi, abbiamo provato a presentare la biblioteca in tutte le missioni internazionali degli ultimi anni. Ma niente, neanche gli emiri erano interessati» ammette candidamente l'assessore

Braccialarghe. Ora si proverà appunto la strada del bando, ma con due grandi incognite. «Perché il prezzo di vendita dovrà pur essere certificato da qualcuno - fa notare il titolare delle deleghe alla Cultura - non posso certo essere io a dire se la biblioteca vale ancora i soldi che l'abbiamo pagata o se la sua quotazione è cresciuta o diminuita. E poi si tratterebbe di un bando che per le sue stesse caratteristiche dovrà essere pubblicizzato in tutto il mondo. Qui non si parla di pubblicarlo sul sito del Comune, ma di comprare spazi pubblicitari su quotidiani come il New York Times o la Pravda. Sono tutti punti che dobbiamo valutare: entro un mese porterò le mie conclusioni in commissione».

Paolo Varetto

RONARAO PIO